



PENSIERI VERDI: PERCHE' UN ORTO?

Riflessioni sull'esperienza del laboratorio "chicchirichì"

"Fare l'orto" è

entrare a far parte dell'eterno ciclo delle stagioni.

"Fare l'orto" è riconquistare un valore nel tempo

"Fare l'orto" è una terapia intensiva

contro lo stress e la malinconia.

"Fare l'orto" è riconoscere

Il calore il sapore

Il profumo della terra

"Fare l'orto" è un atto d'amore verso noi stessi.

(Orto di casa per le quattro stagioni, edizioni del Boldo)

Potremmo continuare ancora, forse all'infinito. A me piace pensare a un orto come a una comunità perché anche un orto come una comunità di persone, è meglio riuscito quando ci sono tante varietà: colori diversi secondo le stagioni; il giallo acceso dei fiori di zucca, il verde dei baccelli dei piselli e quello delle zucchine. Ma è anche il colore degli insetti, delle farfalle, degli uccelli che lo visitano, di qualche foglia trasportata dal vento. "Fare un orto" significa sperimentare che i nostri sforzi, le nostre fatiche portano a un risultato, ma non solo: aiutano anche ad accettare i fallimenti e le frustrazioni. Dopo tanto lavoro, tanta fatica all'improvviso arriva il temporale e la tempesta: allora s'impara che qualcosa può andare storto, anche se avevamo fatto le cose con cura e impegno.

"Fare un orto" serve per imparare a conoscere le proprie potenzialità, ma anche i propri limiti.

"Fare un orto" ci aiuta a prevenire le malattie da

civiltà a, finalmente, uscire dalle quattro mura in cui viviamo con il telefono sempre in mano o la musica che ci stordisce; l'orto può diventare un rifugio, un luogo di sosta per abbassare la nostra aggressività e mettere al riposo la mente.

"E il tempo?" potrebbe chiedersi qualcuno. Ne serve poco, basta volerlo trovare.

E' vero: costruire un orto e stare in un orto non significa solo contemplarlo; le piante, gli ortaggi hanno bisogno di essere accuditi, protetti, aiutati a crescere con costanza e impegno continuo. Ma non preoccupiamoci, ci ripagheranno di tutto il tempo "perso" per loro.

Da qualche tempo oramai è sparito il concetto di stagionalità: mangiamo pomodori, zucchine, melanzane, peperoni, uva durante tutto l'anno e non sappiamo più che invece, per coltivarli, ci sono dei tempi ben definiti da madre natura. Forse sappiamo da dove arrivano, quasi mai come si fa a coltivarli.

"Fare un orto" in fondo è capire che, sul modo in cui si produce il cibo, si gioca il futuro dell'umanità intera e che, come dice la scrittrice giardiniera Pia Pera, coltivando la terra si coltiva anche la felicità.

Berta Cinetto,

Presidente Fondazione La Grande Casa

